
Morti europee

Autore: Michele Zanzucchi

Fonte: Città Nuova

Le sette ragazze italiane decedute in Spagna per l'uscita di strada del pullman che le riportava a Barcellona da Valencia ci ricordano che il processo di integrazione ormai è ineluttabile

La **tragedia di Tarragona**, in cui sono morte sette ragazze italiane, assieme a due tedesche, un'austriaca, una rumena, una francese e un'uzbeka, tutte in Spagna per il progetto **Erasmus**, è una vicenda che travalica le frontiere dei singoli Paesi europei e ci fa capire che ormai esistono delle morti non più solo italiane o francesi o tedesche, ma europee. Lo testimoniano i genitori di queste ragazze, degnissimi nel non recriminare per la scelta europeista fatta dai loro figli studenti.

Altre morti europee di questi tempi ci fanno capire che i tempi sono cambiati, e che **l'Unione ha da fare il passo della politica comune**, perché il sentire dei nostri giovani è mutato rispetto a quello dei loro padri e dei loro nonni. Penso alle **morti dei giovani e dei bambini migranti**, che vengono d'altrove ma che aspirano all'Europa come ad un sogno ad occhi aperti. Come la ragazza uzbeka morta a Tarragona, ma in condizioni ben diverse. Vengono in Europa e diventeranno europei, tra cinque, dieci, dodici anni.

Ma c'è anche **la morte per mafia**: ieri 400 mila persone in Italia hanno manifestato per ricordare le vittime innocenti. La mafia ormai non è solo siciliana, calabrese o campana. La mafia è purtroppo ovunque in Europa, investe ovunque, fa morti ovunque. Anche le vittime innocenti della mafia sono morti europei. Perché il processo di europeizzazione dei nostri Paesi è inarrestabile: bisogna arrendersi all'evidenza. Perciò è persino stupido parlare di interrompere Erasmus, come ieri hanno fatto alcuni: **l'Europa avanza, nonostante certi burocrati di Bruxelles, nonostante gli euroscettici, i nazionalisti e gli xenofobi dell'Est e dell'Ovest, nonostante la timidezza dei politici.**